

# FUTURISMO

Il futurismo è stato creato da F. T. Marinetti con un gruppo di artisti nel 1909. Vent'anni di lotte spesso conosciute col sangue, con la fame, con la prigione, hanno contribuito al trionfo, in Europa e nel Mondo, di tutta la corrente, scaturita da tendenze, generate dal movimento futurista italiano: avanguardismo — razionalismo — modernismo ecc.

I futuristi, (molti lo sono senza saperlo) poeti e agricoltori, militari e musicisti, industriali e architetti, commercianti e studenti, politici e scienziati, medici e decoratori, artigiani e economisti: si contano a centinaia di migliaia.

La passione innovatrice che ha invaso oggi l'Italia è merito del genio futurista di Benito Mussolini. Il futurismo è patrimonio spirituale del fascismo.

Arte è intesa come creazione dall'utile al bello, ovunque sia, in ogni campo: "Artecrezia italiana".



I futuristi italiani hanno aperto nuovi orizzonti alla poesia, alla pittura, alla scultura, alla musica, al teatro, all'architettura a tutte le arti pure e applicate. Hanno esaltato la guerra, il coraggio, il trionfo della macchina, la scienza, la scoperta, l'aviazione, il diritto del giovane, e, dichiarando fino dal 1913 che la parola Italia deve dominare sulla parola Libertà, hanno per i primi contribuito ad imporre alla Nazione l'orgoglio italiano.

Rivoluzionari ed arditi nella lotta, hanno sempre agito e agiscono, contemporaneamente, con parole e fatti.

Primi tra i primi interventisti, intervenuti. Primi a difendere la vittoria ad ogni costo. Primi tra i primi a Fiume e nel Fascismo, hanno portato e porteranno sempre, ovunque, entusiasmo, amore, coraggio, genialità, patriottismo, e disinteresse, pro: la grande Italia di domani.

**futurismo: settimanale dell' artecrezia italiana - via delle tre madonne 14 - roma - telefono 871285**

**"Noi dobbiamo essere ancor più futuristi perchè anche il Duce afferma che del passato non se ne fa nulla, mentre gli sguardi debbono essere rivolti al futuro," VITTORIO MUSSOLINI "La penna dei ragazzi," N. 16**

## FUTURISMO SOSTANZIALE

di REMO CHITI

Seguito a "Noi futuristi di destra," di CORRA, a "Facciamo i conti," di GOVONI e a "Estrema sinistra," di BUZZI

« Non c'è che un futurismo: quello di estrema sinistra », ha affermato Paolo Buzzi. Ma questa generosa intrinseca che porrebbe volere ammettere un unico modo di manifestarsi — contro la pretesa di Bruno Corra circa il riconoscimento o meno d'un futurismo di destra e aderente al terreno pratico — rimane una questione poetica e individuale di fronte agli argomenti che la serrano dappresso:

1) Il futurismo non è formalista; non si crea né si lascia creare barriere dalle definizioni; pago della propria influenza, lontano da ripulse d'ortodossia vendicativa, riconosce per suo anche quello che è tale sotto altro nome.

Del resto Corra aveva scritto: a fermo restando che l'essenza del futurismo è e non può non essere rivoluzionaria, bisogna dire che nel nostro Movimento i termini sinistra e destra non si oppongono, perdono cioè il loro significato convenzionale. La mentalità futurista supera il contrasto fra il sovvertimento e la conservazione, in quanto

si libera di continuo in uno slancio creativo.

2) La centinaia di migliaia di aderenti al Movimento non si compongono di un solo tipo di futurista. La convinzione può essere unica; ma l'ispirazione e i temperamenti saranno naturalmente diversi. Così uno stesso tema, di sentimento futurista, verrà espresso in stili diversi.

Si dovrebbero scartare i meno intensi? Fine a quel punto? E come negare la sostanza futurista?

3) La varietà di tipi, che documenta l'importanza sociale del fenomeno futurista, è assoluta; e va dai poeti ai militari, dai pittori agli industriali, ecc.

Bisogna presupporre quindi di una gradazione di realizzatori; gradazione intimamente connessa alle diverse situazioni ambientali o tecniche in cui i tipi si trovano. Non si tratta qui di temperamento o di mentalità più o meno ardenti. Si tratta di concezione e di azione che devono spesso basarsi sul comune « campo pratico » dove s'incontrano il numero e la psicologia, cioè i mezzi materiali negli

scambi del pensiero e del lavoro (p. e. i giornalisti, gli ingegneri).

Tali argomenti non negano all'amico Buzzi un estremismo che può essere onore e vanto d'ognuno di noi a seconda dei momenti o delle opere; negano l'intenzione escluditiva della frase ai danni di un più vasto compito dell'attività futurista.

Io penso che Marinetti, quando parla nei convegni e alle inaugurazioni, faccia — con istintiva attenuazione della sua anima inquieta — del futurismo di destra. Perché allora è sul « terreno pratico ».

E buon testimone potrebbe esserci Mino Somenzi stesso, uomo ardito, pittore d'incendi, cervello intraprendente, che pure fu l'organizzatore modesto e elare del I. Congresso futurista a Milano, 1924, riuscendo con l'intelligente accoglienza a dare alla manifestazione una luce di concordanza, rara nelle ancor più rare grandi assemblee di artisti e di caratteri spiccatissimi. Somenzi stesso che fondò questo giornale indispensabile alle rivendicazioni di conquiste artistiche e ideali sconosciute ed alla continuazione della tenace opera di ringiovanimento, ed accole dopo, con larghezza d'intenti, l'ingegno d'ogni età e d'ogni fama purché attratto da poli positivi.

Dunque, se si dovesse affermare l'essenza d'un solo futurismo bisognerebbe dire: « futurismo » sostanziale, che è poi quello del 1909, di oggi e dell'avvenire; umano, illimitato, ascendente.

## UMBERTO BOCCIONI

CELEBRATO DA MARINETTI A REGGIO CALABRIA

Quest'oggi S. E. Mari nelli commemora a Reggio Calabria il grande genio futurista UMBERTO BOCCIONI scomparso nella luminosità della sua vitalità creativa. La città che diede i natali a uno dei più rappresentativi precursori del nostro movimento, ha così il giusto e dovuto onore di dare inizio a quella celebrazione boccioniana che culminerà nella inaugurazione del grande salone di Milano destinato ad accogliere tutta la produzione artistica di avanguardia e che si svolgerà nel teatro del grande teatro futurista.

Evocando della parola liricamente alata di S. E. Marinetti, il luminoso spirito di Umberto Boccioni tornerà a rivivere nel limpidio cielo e nel vivido sole della natia Calabria, il trionfatore.

le, che è poi quello del 1909, di oggi e dell'avvenire; umano, illimitato, ascendente.

Le idee vitali sono al disopra degli stessi uomini che le dividono e le dettano. Esse formano il « tempo », miracolosamente, quasi contro tutte le volontà.

Corrado Govoni, a seguito della discussione aperta da Bruno Corra, proponeva di riesaminare la posizione del futurismo fra le correnti nostrane ed estere. Dei sette quesiti presentati, uno richiama l'attenzione su l'accusa mossa dal culturalismo circa una pretesa assenza di dottrina giustificante l'estetica futurista.

Anche il Fascismo fu accusato di assenza di dottrina; e non dai soli avversari.

Quale dottrina, quando la critica ufficiale vede attraverso la cultura divenuta una seconda natura?

Il sapere dove servire a procedere, non a ripetersi; dato che le nuove necessità indiscutibili, fatali, chiedono questa marcia in avanti.

Sono proprio le necessità a portare con sé il rinnovamento dell'estetica; e il loro congegno ferreo contiene una dottrina a priori dalla quale non si svincola da quella a posteriori dei Dottrinari, che si giocano sulla punta delle dita i secoli del Rinascimento, il due, il tre e il quattoro.

Nel prossimo numero un articolo di LUCIANO FOLGORE

con la monotonia astratta dei loro schemi mentali.

Il futurismo ha scoperto all'arte — e, con la sua concezione ottimismo, anche alla vita — una soluzione di continuità nella consuetudine millenaria ormai insostenibile. Sul limitare del duemila, coi segni della guerra, la caduta di sistemi sociali ereditati perfetti, i mistici inetti e incoerenti, l'ingombro del passato nella babele delle masse istruite, esso interrompe a tempo un gioco di suggestioni negative ed entra come un giovane barbaro informatissimo nel nuovo mondo spirituale dell'umanità: saturo di metalli animali, di verità aviatrici, assai pericolose e allegre.

Questo fatto, e Buzzi, poeta fulmineo, val bene una dottrina: e non occorre difenderlo sempre con passioni estremistiche — anche a noi occorre un po' di relativismo — che dopo, vedrai, senza bisogno di minacce da Apocalisse di dubbio puntualità, il futuro verrà tutto; e con gli archi e le colonne degli attuali studiosi perduti in cerca di se stessi, non contenteremo nemmeno un eschimese civilizzato in via di farsi una casa da persona seria e di sola cultura.

REMO CHITI

## Facciamo i conti?

Risposta di G. DOTTORI a C. GOVONI

E' consuetudine per noi, veterani del Futurismo, che siamo sul campo da vent'anni, a lottare a lavorare e costruire con sacrifici su sacrifici le basi di un'arte italiana di oggi, malgrado, contro e a dispetto della stragrande maggioranza di misoneisti, avversari col sorriso in bocca e perciò più pericolosi di quelli di ieri armati di frusta fradice; e consolante che alcuni dei primissimi futuristi, oggi celebri, ma ancora ben vivi, come Corra Buzzi e Govoni — ai quali seguirà certamente qualche altro — facciano risentire la loro voce e la loro volontà di battaglia.

Tra un anno il Futurismo avrà 25 anni di vita. 25 anni per l'epoca dell'aeroplano, in confronto al passato, possono rappresentare e rappresentare molto di più di un quarto di secolo.

Sono certamente la prova più sicura della vitalità di un movimento artistico.

Quando poi, dopo 25 anni di lotte e di conquiste indiscutibili, il Futurismo italiano è, com'è oggi, vivissimo, e rappresenta la punta estrema dell'arte con

## L'AEROPLANO DI DOMANI

dell'ing. GIOVANNI PEGNA

Geniale progetto tecnico futurista per un sempre maggiore sviluppo e più sicuro impiego dell'aviazione da turismo

Mi sembra che se non si creerà la macchina aerea individuale e sicura, l'aviazione individuale e da turismo rimarrà ristretta e vivrà in una specie di crisi permanente.

Penso dunque che, per popolarizzare l'aviazione, si debba pervenire all'aereo che abbia, come qualità essenziale quella, ad esempio, di poter essere da solo, al nostro modo, mentre tranquillamente lavoriamo, per essere in grado di ricevere, alla fine dell'orario e portato ad avvertire nel giardino o sul terrazzo ove ci attraggono gli affari, i bambini e la convivenza. Quindi, la soluzione vera del non facile problema credo debba consistere nell'« Autopropulsore » aeroplano a cines in una macchina mista.

Quando sarà risolto il problema di questo aereo misto, che sia in grado di seguire in entrambi i sensi e documenti tra settore verticali anche con vento, alito e soltanto allora si potrà, sembrami, parlare di una vera e consistente aviazione da turismo.

Ma qui mi accorgo che tutto quanto ho detto, come la maggiore parte di ciò che noi tutti

diciamo, non è affatto originale, perché è insito nell'istinto e nell'istinto di tutti coloro che pensano a quel che esiste o che è possibile creare un po' più lontano della punta del proprio naso.

Fatta dunque a parlare di questa macchina misteriosa che esiste in germe nel mio cervello e senza dubbio quindi nella mente di molti miei colleghi.

Questa macchina esiste in germe nel mio cervello e senza dubbio quindi nella mente di molti miei colleghi.

become la genesi cerebrale:

a) L'aeroplano è ormai quasi perfetto, e tutti i nostri studi sono rivolti ad accrescerne la sicurezza con dispositivi antivegete e di superportanza, e ciò per permettere le più basse velocità traslatorie con il minimo di rischi; questo problema non sarà mai risolto totalmente, perché non sarà mai possibile giungere alla pratica immobilità nell'aria.

L'aeroplano, per contro, può oramai « filare » a trecento all'ora con otto chilogrammi per cavallo di potenza motrice ed

(Continua la seconda pagina)

## Combattere, spezzare creare per dominare

La grande critica e la risposta polemica all'articolo di Zangrandi « Attacco al futurismo » che ci sono pervenute, hanno dimostrato che quasi tutti i nostri lettori sono futuristi, e di ciò sono io il primo ad essere contento.

Nessun'altra voce, magari la loro stessa, o più umile, si è alzata a difendere quello che il Zangrandi ha esposto chiaramente.

Molti hanno scioccamente disprezzato la parabola dei nani e dei giganti. In tutto l'articolo era forse questa l'unica idea che fosse degna d'attenzione e di pensieri per un futurista. E' una grave accusa quella che muove Ruggiero Zangrandi al futurismo. In poche parole egli afferma che il Fascismo non è che un movimento che si muove all'ombra delle robuste spalle del primo che parla tutte le accuse che gli muovono contro.

Ora quindi in risposta sarebbe facile. Ma il pensiero del nostro collaboratore non è né stupido, né dettato da odii privati o da un piccolo cervello che più in là di così non va.

Il futurismo non deve es-

sere inattuabile perché il Fascismo ne ha fatto la sua Arte.

Nel campo dell'Arte i partiti non contano.

Quindi per me era l'accusa più fondamentale che si faceva a questo nuovo movimento artistico letterario, era questa la botta più dritta che il Zangrandi tirava.

Nel resto dell'articolo gli errori erano così grossolani che anche uno non completamente futurista li avrebbe potuti rilevare.

La cosa quindi non finisce qui. Andrà avanti ancora per un pezzo e non solo sul nostro giornale. Ne ho visti degli altri dove la polemica Futurismo uguale Fascismo è già accesa.

Noi futuristi dobbiamo rispondere con vigore alle accuse che ci muovono, perché un movimento che così grande diffusione e successo ha avuto, non debba cessare per degli sciocchi passatisti.

Noi dobbiamo essere ancor più futuristi perché anche il Duce afferma che del passato non se ne fa nulla, mentre gli sguardi debbono essere rivolti al futuro.

Creare, combattere, difendere questa nuova arte, che

è l'arte del '900, del secolo degli aeroplani e della macchina.

Quindi spazzare via dalla strada gli ultimi rimasugli degli italiani dell'800, meschini e goffi, che discutevano sciamistici di guerre e di politiche tra una partita e l'altra al biliardo, in un caffè di provincia.

Nel secolo del dinamismo nulla ci deve sembrare impossibile. Molto è stato fatto e molto si farà. Senza esagerazioni, imboniture, il Futurismo riuscirà ad essere la sola e vera Arte del '900, l'unica sola arte che può esistere. Se il futurismo ha avuto gli unanimi consensi nell'architettura, nell'arredamento, nella meccanica, dovrà averne anche nella poesia e nella pittura. Quindi questi sono gli ultimi nemici che rimangono ancora in piedi a difendere la loro tradizione di « passatisti ». Ma non bisogna tirare in ballo il Fascismo.

Passatista non vuol dire antifascista, e neanche per questo un fascista deve essere per forza futurista. Bisogna ancora combattere, spezzare, creare, per dominare.

VITTORIO MUSSOLINI

Da "La penna dei Ragazzi..."

GERARDO DOTTORI



# L'AEROPLANO DI DOMANI

festivo. E' un risultato superbo.

b) L'autogiro è quasi perfetto, e realizza già l'aereo capace di discendere quasi lungo la verticale, e di praticamente ignorare le conseguenze della perdita di velocità. Anche questo è un bel risultato.

c) L'elicottero esiste, per quanto lo sappia, nella prima approssimazione di D'Ascanio, dunque esiste ed evolve.

L'elicottero ignora assolutamente le conseguenze della perdita di velocità traslatoria in ogni senso, potendo salire col motore in azione su traiettorie verticali, e discendere con o senza motore in funzione, e si tratterà di realizzare dei carrelli idonei a smaltire la forza viva di discesa, residua, al contatto col suolo.

d) L'elicottero diviene facilmente autogiro avanzandolo di usuali eliche di propulsione quando lo si impegna oltre che per i comandi da forma, anche per quelli di traslazione.

L'unione dell'elicottero alto autogiro fa dunque una sola macchina di due.

e) Questa macchina potrà, in fine o in più, avere l'ala dell'aeroplano, e con essa acquistare una finezza e della qualità aerodinamica traslative paragonabili a quelle degli aeroplani puri.

Avremo una macchina capace di decollare e di atterrare come un comune aeroplano (facendo tappa sui campi d'aviazione) ed allora ci darà velocità elevate. In questo caso i dispositivi rotanti saranno immobili e contribuiranno attivamente alla resistenza. Un tale complesso si può anche immaginare, e vuol dir molto, esteticamente bello.

Libera i dispositivi rotanti passeremo all'autogiro, e con ciò diminuiranno l'ampiezza necessaria degli spazi di atterraggio. Sembra una cosa proprio difficile? credo di no!

Immediatamente i dispositivi rotanti col motore, avevano l'elicottero in traslazione.

Disimpegnando l'elica di propulsione la macchina diverrà un elicottero puro. Salirà e scenderà sul posto e per facilitare questo compito, se ci fosse vento, si potrebbe anche dare qualche « spuntatina » all'elica di propulsione, che avremo fatta a passo variabile fino alla inversione, o a retromarcia.

Il motore « ci penterà? ». Non sarà un grosso guaio — potremo « planare » come autogiro o come elicottero, dare una incidenza appropriata alle pale e discendere sulla verticale o sopra la traiettoria più o meno inclinata che avremo scelta per non farci inflare dagli ostacoli!

Un carrello oleo-pneumatico a lunga corsa, come ho già detto, che in volo aerale avremo paralizzato il più possibile dentro le strutture, e ce la caveremo con grande ed abituale disinvoltura. Al facile ed innocuo lancio col paracadute provvederemo con l'appropriata disposizione delle parti rotanti.

Tutto questo, amici lettori, assomiglia molto, e sorridiamo insieme, alle ricerche di buona cucina che « Petronilla » usa regalare sulla « Domenica del Corriere ».

Pur tuttavia se volete e poteste approfondire i miei precedenti concetti, riuscite nell'intento distribuendo con accorgimento il lavoro tra i competenti, e non lasciandoli trasportare, come fan tanti, dalla vana pretesa di bastare sempre ed in tutto a se stessi, pur di non riconoscere i meriti altrui!

Mi sono spiegato?

**GIOVANNI PEGNA**

Abbiamo ritenuto interessante far conoscere ai futuristi italiani quello che è il prodotto futurista degli anni di un grande futurista che fa parte del nostro movimento: l'ingegner Giovanni Battista Pegna. Pioniere dell'aviazione, costruttore geniale, noto in tutto il mondo, ha tracciato in queste righe l'aspetto e l'efficienza dell'aeroplano dell'avvenire.

Se un uomo come l'ing. Pegna ha creduto di poter scrivere ciò che ha scritto, segue che egli si trova con le sue esperienze ben più in là di quanto non voglia lasciar credere.

Se si pensa che quest'uomo, nato nel 1888, nel 1911, a 23 anni cioè, con Caldeira e Guidoni, ha cominciato a costruire idroplani di studio fin dal 1913 e nel 1919 ha creato il P. R. B., nel 1923 il Rondino,

nel 1924-25 il caccia P. 2, il bombardamento P. 3; se si pensa che come capitano del Genio Navale è stato addetto all'aviazione a Spezia dal 1911 al 1914, passando poi al comando di una squadriglia di idrovolanti a Pesaro nel 1914-1915; che dal 1917 al 1919 è stato a Torino alla direzione tecnica dell'aviazione, se si pensa tutto ciò si comprenderà facilmente come le previsioni che questo costruttore di genio e di ardimento futurista fa circa il mezzo di lo-

comozione aerea dell'avvenire non possono essere catalogate fra le fantasticherie, sia pure a base scientifica, tipo Verne o il po Wells.

Abbiamo tolto il rapporto articolo dai due che, sull'argomento, il Pegna ha pubblicato nella rivista « Le vie dell'aria », alleggerendolo da quelle numerose considerazioni di indole strettamente tecnica che non potevano per ovvie ragioni riuscire di facile comprensione a tutti indistintamente i nostri lettori. Rileviamo infine che il direttore del periodico « tecnico » da cui la « scritta » è stata tolta ha creduto opportuno di far precedere i due articoli da due « cappelli » che documentano una volta di più, se pure ce ne fosse bisogno, l'incompetenza specifica, per usare un plebeo termine, di cui quell'egregio signore non trasaliva in ogni occasione di fare sfoggio. Infatti egli ha voluto ritenere che il Pegna, con i suoi articoli, negasse l'attualità degli attuali velivoli da turismo avendo così indirettamente a criticare l'opera che, in materia, svolge il Ministero dell'Aeronautica.

Sopponiamo del tutto errata a quanto non arbitraria, poiché nei suoi articoli il Pegna non fa che additare una nuova via da seguire per valorizzare nell'avvenire l'azione turistica, aumentando al massimo la garanzia di sicurezza, di facilità di volo e di comando degli apparecchi, portando l'aeroplano alla tranquilla docilità di un'automobile.

All'estero già si stanno facendo degli studi analoghi: e perché da noi dovrebbe trascurarsi l'importante problema, dato che abbiamo l'uomo geniale, capace più di ogni altro di risolverlo?

Guardate, dalle finestre di Palazzo Venezia, la via dell'Impero. E contate i nuovi « Camion degli Augusti » e dei « Comolati », se ne siete capaci! Il Duce vi premierà.

Questo magnifico periodo conclusivo, mi riguarda direttamente, essendo proprio io lo incaricato del corso di allumini in pieno cielo, oltre gli altri che lo furono sui palcoscenici teatrali delle diverse città d'Italia, durante lo svolgimento del Primo Circuito di Poesia Futurista.

Ho dato anche io qualche omotopia del motore, ma anche spicciolissimi liriche, che per la loro andatura personale battezzai « sincopate », vale a dire poesia sincopata.

Ma quanti anni sono che son anch'io in inquietudine dormitiva, nell'attesa di « gettare le coltri del sonno e del silenzio, per battarmi nel mondo? perché non trovarono editori santi, martiri ed eroi? E non ho ricevuto proprio ieri la lettera di un valente amico futurista che mi scriveva: « E' insopportabile la nostra situazione. Noi così non battiamo, ci masturbiamo solamente ».

Infatti ciò è purtroppo vero. E avviene che molte verità, ispirazioni, divinizioni, certezze, che rese a tempo di pubblica ragione avrebbero una loro indubbia importanza, la perdono completamente o quasi per la ritardata loro pubblicazione.

Avete tante cose da dire, fresche, scoppianti di salute, nuovissime, e sapere che resteranno lì in umilianti attese per la incomprendenza degli editori, i quali sembra che debbano arrischiare la testa e gli occhi quando si tratta di noi futuristi, mentre accolgono bracciate di roba non certo svegliatrice e davvero poco edificanti.

Nel 1925 mi venne spontaneamente offerto da un conoscente annegato nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

Futuristi dunque dobbiamo essere e siamo i nostri giovani. Ma si può essere futurista in arte senza essere fascisti in politica? Vittorio Mussolini dice di sì: noi non siamo dello stesso parere. Non vogliamo dire con ciò che un passatista non possa essere un ottimo italiano, legato ai suoi doveri di buon cittadino, la fervida loro età, dai famigliari loro entusiasmi nel passo di corsa dell'assalto e della conquista, cedere con la testa volta all'indietro, con gli

occhi annegati nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

Futuristi dunque dobbiamo essere e siamo i nostri giovani. Ma si può essere futurista in arte senza essere fascisti in politica? Vittorio Mussolini dice di sì: noi non siamo dello stesso parere. Non vogliamo dire con ciò che un passatista non possa essere un ottimo italiano, legato ai suoi doveri di buon cittadino, la fervida loro età, dai famigliari loro entusiasmi nel passo di corsa dell'assalto e della conquista, cedere con la testa volta all'indietro, con gli

occhi annegati nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

Futuristi dunque dobbiamo essere e siamo i nostri giovani. Ma si può essere futurista in arte senza essere fascisti in politica? Vittorio Mussolini dice di sì: noi non siamo dello stesso parere. Non vogliamo dire con ciò che un passatista non possa essere un ottimo italiano, legato ai suoi doveri di buon cittadino, la fervida loro età, dai famigliari loro entusiasmi nel passo di corsa dell'assalto e della conquista, cedere con la testa volta all'indietro, con gli

occhi annegati nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

Futuristi dunque dobbiamo essere e siamo i nostri giovani. Ma si può essere futurista in arte senza essere fascisti in politica? Vittorio Mussolini dice di sì: noi non siamo dello stesso parere. Non vogliamo dire con ciò che un passatista non possa essere un ottimo italiano, legato ai suoi doveri di buon cittadino, la fervida loro età, dai famigliari loro entusiasmi nel passo di corsa dell'assalto e della conquista, cedere con la testa volta all'indietro, con gli

occhi annegati nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

Futuristi dunque dobbiamo essere e siamo i nostri giovani. Ma si può essere futurista in arte senza essere fascisti in politica? Vittorio Mussolini dice di sì: noi non siamo dello stesso parere. Non vogliamo dire con ciò che un passatista non possa essere un ottimo italiano, legato ai suoi doveri di buon cittadino, la fervida loro età, dai famigliari loro entusiasmi nel passo di corsa dell'assalto e della conquista, cedere con la testa volta all'indietro, con gli

occhi annegati nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

Futuristi dunque dobbiamo essere e siamo i nostri giovani. Ma si può essere futurista in arte senza essere fascisti in politica? Vittorio Mussolini dice di sì: noi non siamo dello stesso parere. Non vogliamo dire con ciò che un passatista non possa essere un ottimo italiano, legato ai suoi doveri di buon cittadino, la fervida loro età, dai famigliari loro entusiasmi nel passo di corsa dell'assalto e della conquista, cedere con la testa volta all'indietro, con gli

occhi annegati nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

## S.E. MARINETTI PARLA A MILA NO DI ANTONIO SANT'ELIA E DELLA STAZIONE DI FIRENZE

Martedì al Circolo per gli interessi industriali commerciali ed agricoli, per iniziativa della Scuola superiore di cultura artistica, S. E. Marinetti parlò su: « L'architetto Sant'Elia e la stazione di Firenze ».

L'oratore dopo aver riassunto la vita dell'architetto Antonio Sant'Elia ed esaltato il suo scapigliato eroismo, espone i principi della sua arte prettamente futurista e destinata ad essere il fondamento della nuova architettura razionale dove gli elementi costruttivi sono all'unisono coi bisogni e le esigenze della modernità. Mino Somenzi ha letto i punti più salienti del Manifesto futurista lasciato da Sant'Elia l'11 luglio 1914. Marinetti vantò il Sant'Elia come precursore delle adierne tendenze razionali. La stazione di Firenze, tanto discussa, rientra appunto nel quadro delle concezioni architettoniche ispirate ai fondamentali principi del Sant'Elia, quali li espone nel suo « Manifesto », dove spiegava i criteri nuovi che dovranno informare l'architettura civile.

L'illustrazione accademica si indugiò a lungo a trattare delle varie opinioni, sorte intorno ai progetti per la stazione fiorentina, sostenendo infine che essi rispondono alle linee generali allo scopo tutto moderno, di nessuna attaccamento al passato e che esprimono sinteticamente le aspirazioni estetiche dei tempi nuovi d'Italia.

La impetuosa orazione di F. T. Marinetti fu coronata da un unanime applauso da un numerosissimo pubblico.

Ma quanti anni sono che son anch'io in inquietudine dormitiva, nell'attesa di « gettare le coltri del sonno e del silenzio, per battarmi nel mondo? perché non trovarono editori santi, martiri ed eroi? E non ho ricevuto proprio ieri la lettera di un valente amico futurista che mi scriveva: « E' insopportabile la nostra situazione. Noi così non battiamo, ci masturbiamo solamente ».

Infatti ciò è purtroppo vero. E avviene che molte verità, ispirazioni, divinizioni, certezze, che rese a tempo di pubblica ragione avrebbero una loro indubbia importanza, la perdono completamente o quasi per la ritardata loro pubblicazione.

Avete tante cose da dire, fresche, scoppianti di salute, nuovissime, e sapere che resteranno lì in umilianti attese per la incomprendenza degli editori, i quali sembra che debbano arrischiare la testa e gli occhi quando si tratta di noi futuristi, mentre accolgono bracciate di roba non certo svegliatrice e davvero poco edificanti.

Nel 1925 mi venne spontaneamente offerto da un conoscente annegato nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

Futuristi dunque dobbiamo essere e siamo i nostri giovani. Ma si può essere futurista in arte senza essere fascisti in politica? Vittorio Mussolini dice di sì: noi non siamo dello stesso parere. Non vogliamo dire con ciò che un passatista non possa essere un ottimo italiano, legato ai suoi doveri di buon cittadino, la fervida loro età, dai famigliari loro entusiasmi nel passo di corsa dell'assalto e della conquista, cedere con la testa volta all'indietro, con gli

occhi annegati nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

Futuristi dunque dobbiamo essere e siamo i nostri giovani. Ma si può essere futurista in arte senza essere fascisti in politica? Vittorio Mussolini dice di sì: noi non siamo dello stesso parere. Non vogliamo dire con ciò che un passatista non possa essere un ottimo italiano, legato ai suoi doveri di buon cittadino, la fervida loro età, dai famigliari loro entusiasmi nel passo di corsa dell'assalto e della conquista, cedere con la testa volta all'indietro, con gli

occhi annegati nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

Futuristi dunque dobbiamo essere e siamo i nostri giovani. Ma si può essere futurista in arte senza essere fascisti in politica? Vittorio Mussolini dice di sì: noi non siamo dello stesso parere. Non vogliamo dire con ciò che un passatista non possa essere un ottimo italiano, legato ai suoi doveri di buon cittadino, la fervida loro età, dai famigliari loro entusiasmi nel passo di corsa dell'assalto e della conquista, cedere con la testa volta all'indietro, con gli

occhi annegati nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

neiti parlò su: « L'architetto Sant'Elia e la stazione di Firenze ».

L'oratore dopo aver riassunto la vita dell'architetto Antonio Sant'Elia ed esaltato il suo scapigliato eroismo, espone i principi della sua arte prettamente futurista e destinata ad essere il fondamento della nuova architettura razionale dove gli elementi costruttivi sono all'unisono coi bisogni e le esigenze della modernità. Mino Somenzi ha letto i punti più salienti del Manifesto futurista lasciato da Sant'Elia l'11 luglio 1914. Marinetti vantò il Sant'Elia come precursore delle adierne tendenze razionali. La stazione di Firenze, tanto discussa, rientra appunto nel quadro delle concezioni architettoniche ispirate ai fondamentali principi del Sant'Elia, quali li espone nel suo « Manifesto », dove spiegava i criteri nuovi che dovranno informare l'architettura civile.

L'illustrazione accademica si indugiò a lungo a trattare delle varie opinioni, sorte intorno ai progetti per la stazione fiorentina, sostenendo infine che essi rispondono alle linee generali allo scopo tutto moderno, di nessuna attaccamento al passato e che esprimono sinteticamente le aspirazioni estetiche dei tempi nuovi d'Italia.

La impetuosa orazione di F. T. Marinetti fu coronata da un unanime applauso da un numerosissimo pubblico.

Ma quanti anni sono che son anch'io in inquietudine dormitiva, nell'attesa di « gettare le coltri del sonno e del silenzio, per battarmi nel mondo? perché non trovarono editori santi, martiri ed eroi? E non ho ricevuto proprio ieri la lettera di un valente amico futurista che mi scriveva: « E' insopportabile la nostra situazione. Noi così non battiamo, ci masturbiamo solamente ».

Infatti ciò è purtroppo vero. E avviene che molte verità, ispirazioni, divinizioni, certezze, che rese a tempo di pubblica ragione avrebbero una loro indubbia importanza, la perdono completamente o quasi per la ritardata loro pubblicazione.

Avete tante cose da dire, fresche, scoppianti di salute, nuovissime, e sapere che resteranno lì in umilianti attese per la incomprendenza degli editori, i quali sembra che debbano arrischiare la testa e gli occhi quando si tratta di noi futuristi, mentre accolgono bracciate di roba non certo svegliatrice e davvero poco edificanti.

Nel 1925 mi venne spontaneamente offerto da un conoscente annegato nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

Futuristi dunque dobbiamo essere e siamo i nostri giovani. Ma si può essere futurista in arte senza essere fascisti in politica? Vittorio Mussolini dice di sì: noi non siamo dello stesso parere. Non vogliamo dire con ciò che un passatista non possa essere un ottimo italiano, legato ai suoi doveri di buon cittadino, la fervida loro età, dai famigliari loro entusiasmi nel passo di corsa dell'assalto e della conquista, cedere con la testa volta all'indietro, con gli

occhi annegati nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

Futuristi dunque dobbiamo essere e siamo i nostri giovani. Ma si può essere futurista in arte senza essere fascisti in politica? Vittorio Mussolini dice di sì: noi non siamo dello stesso parere. Non vogliamo dire con ciò che un passatista non possa essere un ottimo italiano, legato ai suoi doveri di buon cittadino, la fervida loro età, dai famigliari loro entusiasmi nel passo di corsa dell'assalto e della conquista, cedere con la testa volta all'indietro, con gli

occhi annegati nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

Futuristi dunque dobbiamo essere e siamo i nostri giovani. Ma si può essere futurista in arte senza essere fascisti in politica? Vittorio Mussolini dice di sì: noi non siamo dello stesso parere. Non vogliamo dire con ciò che un passatista non possa essere un ottimo italiano, legato ai suoi doveri di buon cittadino, la fervida loro età, dai famigliari loro entusiasmi nel passo di corsa dell'assalto e della conquista, cedere con la testa volta all'indietro, con gli

occhi annegati nella bruma del passato, sprezzanti della luce che laggiù, dalla metà, abbagliava.

Le scuri dei fasci littorini non possono rifugiare nelle tenebre di un tempo sepolto: i canti della Rivoluzione non possono trovare eco sotto le oscure volte degli avelli gloriosi: il cielo senza fine, la luce del sole zenitale, la magia del futuro sono le sedi naturali della gioia, della forma, delle aspirazioni, degli ideali della nostra gioventù che deve esser impastata di letizia, di fede, di purezza e di ferro, così come il Duce la vuole.

Nessuna via è migliore di quella tracciata dal Futurismo, per concretizzare nell'arte un tale desiderio: solo guardando all'avvenire, senza conoscere se, senza temere difficoltà, senza perdere un milligrammo di fede o di entusiasmo è possibile avvicinarsi alla perfezione. Guai a chi si fissa una meta, e, raggiuntala, crede di potersi addormentare nella sicurezza del trionfo: sarà schiacciato, sommerso dall'incazzare delle schiere che seguono, e la uarcia dell'illusione diventerà il sonno senza risveglio della morte.

# VELOCIZZATORE FUTURISTA

Difese di giovani

Nel numero 15 della PENNA DEI RAGAZZI — 28 febbraio XI — Ruggiero Zangrandi, studente del Tasso, annuncia un « Attacco al futurismo », particolarmente diretto alla poesia, che definisce « quattro versacci sbrigliati d'ogni più decente veste poetica », ed ella pittura, di cui diceva: « Non si può dare nome d'arte a un'opera di tegame che si voglia chiamare TRA MONTI IN MONTAGNA, o a

un'ancora capovolta cui si dia il titolo di NUDO DI DONNA... ». Facendo una gran confusione tra novecentismo e futurismo, parlava poi di morale, di verità, di censura poetica, di assoluta mancanza di grammatica, dell'orpo vecchio e risale questione di facciata, agitando futurismo, di odio da parte dei futuristi verso i grandi avi, e infine diceva che i futuristi vorrebbero le dinamiche per i ruderi.

E' indiscusso che un giovane, nell'età ribelle, abbia ancora simili idee e ribatta ancora su questioni ormai tutte risolte. Io risposi con due articoli: uno per la pittura, l'altro per la poesia. Vittorio Mussolini, che io non cito a chiamare CAPO DEGLI STUDENTI FUTURISTI D'ITALIA, premiato alla mia risposta una sua nota, riprodotta integralmente nella prima pagina di questo stesso numero di « Futurismo ».

Nel primo dei miei articoli ho messo in rilievo il gran vario che c'è tra la pittura pastosa e quella futurista.

Mentre il pittore pastoso non cerca che di far vedere chiaramente al pubblico ciò che egli stesso ha visto, il





Questa tavola non può essere venduta separatamente dal numero 30 di "FUTURISMO", di cui fa parte

GIACOMO BALLA

(disegno)

**I precursori:  
UMBERTO  
BOCCIONI**

In occasione  
della  
onoranza  
che Reggio  
Calabria  
tributa alla  
memoria  
del suo  
grande  
figlio  
il 2 aprile  
1933 - XI

Tavola numero 2  
di "FUTURISMO"



# PROFILI DI FUTURISTI

UGO POZZO

Una ben decisa ed iconica fondibile personalità è data dall'arte di Ugo Pozzo che appartiene da molti anni al Movimento Futurista ed è anzi tra i futuristi della prima ora di Torino.

Ugo Pozzo iniziò la sua carriera artistica come variaturista per giornali e riviste e si distinse in seguito come abile scultore in legno, creando figure originali e stilizzate, che gli valsero un vero successo nelle principali esposizioni delle arti decorative di Parigi e Monza.

I suoi grotteschi plastici — così definiti simmetricamente — sono eretti in legno scolpito — sia nella rappresentazione degli atteggiamenti che dei tipi, tanto degli animali come delle figure, sono ricchi di sintesi e di carattere.

Le sue creazioni, in apparenza semplicissime, sono sorrette da una tecnica perfetta ed assolutamente personale, da uno spirito d'osservazione finissimo e da un senso robusto della realtà. Posto davanti alla natura, gli uomini, le cose, egli da vero artista, indagatore ed analizzatore profondo della psiche altrui, sa ispirarsi senza imitarla, affermando la linea più interessante, creando così delle forme nuove, veramente pregevoli, tali da destare in noi viva simpatia.

Ma più interessante è rappresentativo dello stile particolare di questo artista è la sua grande originalità ed il suo umorismo che si sprigiona da ogni suo lavoro, sia questo una caricatura, una scultura in legno o un bianco e nero.

In tutti i campi dell'arte pura e decorativa Ugo Pozzo ha fatto le sue esperienze, sempre ricavandone i più singolari risultati, dall'illustrazione del libro ai cartelloni pubblicitari, dai figurini per la moda ai disegni animati, dalle ceramiche alla scenografia.

Negli ultimi tempi Pozzo si dedica quasi esclusivamente alla pittura in bianco e nero in cui egli si rivela essenzialmente nuovo per il suo senso dello schema e della linea. I suoi bianchi e neri sembrano essere solo intelligenza espressa in trovate ingegnose ma a un attento osservatore apparisce una sensibilità delicata. Strano è che, per quanto Ugo Pozzo sia tutto il contrario di un umorismo professionale e che egli non cerchi mai di divertire, nemmeno di piacere, disegnando, dipingendo e modellando semplicemente ciò che egli vede e sente, non di meno riesce sovente giocondo e sempre lirico. E questo non è poco perché ci dà la dimostrazione di aver raggiunto un livello artistico superiore, e mi auguro solamente che questa mia opinione non gli sia di ostacolo a maturità, ma di incentivo a nuove e geniali creazioni.

P. A. SALADIN

## NELLO VOLTOLINÀ

E' nato in un paese di palude, dall'orizzonte piatto, tra acquitrini e dune sabbiose. Temperamento d'artista, si dà alla pittura e subisce l'ambiente. Però le immagini bellissime nella sua prima giovinezza lo colpiscono e creano in lui lo stato d'animo che lo porterà al Futurismo.

Intanto gli studi commerciali lo assorbono.

Ignora ancora l'essenza del Futurismo, ma lo sente. E' in lui il bisogno d'emancipazione artistica. Il dinamismo, la velocità della nostra epoca lo affascinano.

Dipingo rubando le ore allo studio ed al sonno e finalmente, sciolto da ogni pasto tradizionale, futurista completo, espone in Padova nel 1931.

Dei suoi quadri di allora tipo è «Tram» che riporta un successo incontestato e meritato.

Linee rette, angoli, forti contrasti, sensazioni di luci in movimento. Poco pensiero specifico, perfezione di tecnica. Così ha inizio il ciclo evolutivo di Voltolina.

Tre mesi dopo, alla Mostra d'Arte Sacra presenta la «Conversione dell'Ereico».

Concentrazione di piani in cui un disegno armonico ed efficace ha trasfuso tutta la sua sensibilità.

Dalla perfetta fusione dei toni balzano due figure simboliche: spirituale, dolce, divinizzata quella del Santo; forte, incisa, umana quella dell'Ereico.

sensazione della placidità dell'ambiente: al movimento provvede un aeroplano in volo rasente.

«Acquazzone» rivela un orientamento assolutamente originale.

Riporta le parole di Di Giorgio: «...è un sublime slancio dell'animo dell'artista verso vette nuove ed intente. Rappresenta lo sfrenato abbotto d'un terribile acquazzone contro un alberello che si curva vinto».

Questo quadro non si può descrivere efferatamente: bisogna vederlo.

A questo punto Voltolina sente la necessità di dedicarsi all'aerospittura. Ed ecco «Sezione aerea» e «Giustificazione della terra».

L'aeroplano assume per lui un valore mistico, perciò lo divinizza e le sue composizioni pervengono ad un alto livello di lirismo.

In questi giorni Voltolina mi è vicino. Egli alterna la pittura allo studio ed alle lezioni. Due mete prossime si contendono il suo tempo: La Mostra di Mantova, e gli esami alla Scuola Superiore di Commerciale.

Riescì a superarle entrambe con onore.

SILVIO MARCHESANI

La ceramica italiana, sospinta dalla corrente futurista, attraversa un periodo di rinnovamento. Molti artisti di grandissimo ingegno e con sorprendenti qualità inventive hanno fatto ceramica o bozzetti per ceramica. Sarebbe divertente trattare tutti questi ceramisti di eccezione ed interessante e saminare le opere realizzate.

L'artista «eccezionale» alle ceramiche per la necessità di un foglio da cento o per aggiungere «alle grandi soddisfazioni» che l'arte offre «anche quella a sorpresa dei forni. La varietà di toni e di luci e un certo senso di misteriosa attesa dei risultati ceramici, concedono qualche emozione che — per essere artisti completi — bisogna aver provata; come bisogna provare a far due xilografie, un monolito, un manifesto ed un articolo di critica d'arte.

Con un po' di praticità, chi conosce l'acquellone e la tempera, riesce facilmente a dipingere i vari tipi di ceramica all'uno o all'altro metodo; chi sa modellare, lavora la creta per ceramica meglio della plastilina.

Ecco come si passa in una fabbrica di ceramiche.

L'artista cerca un paesino sul mare o sui monti per fare i bagni o per riposare: cerca uno di quei paesi che si trovano col fiuto. Dove sente un'atmosfera artistica e vede la disposizione pittorica di quattro casupole, imbrocca un labirinto di vicoli e, e scopre una fabbrica di ceramiche, così come si scoprono i luoghi. C'è da

Adunata futurista per il 15 aprile a Roma

C O M U N I C A T O

All'adunata futurista che si terrà a Roma il 15 aprile devono intervenire con una rappresentanza di artisti tutti i Capigruppo Futuristi Italiani.

Ogni rappresentanza dovrà portare con sé un disco di cartone, di legno o di metallo del diametro di m. 1 sostenuto verticalmente da un'asta alta m. 2,20

Il disco col nome in grande della città dovrà essere decorato futuristamente. I gruppi rappresentati con le migliori decorazioni verranno premiati da S. E. Marinetti

Tutti, oltre ad usufruire del forte ribasso ferroviario concesso per la visita alla Mostra della Rivoluzione, godranno di vitto e alloggio in posti prestabiliti con minima spesa.

Ogni gruppo indirizzi a «Futurismo», - Via Tre Madonne, 14 - Roma l'adesione all'adunata comunicando il numero dei partecipanti.

AEROPOSTALE FUTURISTA

BEKAW - FIRENZE. Grazie, Gradiremmo moltissimo quanto ci promette nella sua lettera. (Materiale fotografico ecc.). Comunque le serviamo.

CORTI - PARMA. — Forse sarebbe meglio anziché «buttar giù» un lavoro in pochi minuti e non rileggerlo per giunta, come voi vi vantate di fare, pensarci di più e correggere poi. Tanto modernità sarebbe certamente evitata.

GRUPPO FUTURISTA - Campobasso — Attendiamo risposta. Scrivete a Rispoli.

RONCO - Altavilla — Buoni i primi due lavori. Grazie note che pubblicheremo prossimamente.

C. D'ALESSIO - Napoli — Sono ad ora non ci è stato assolutamente possibile, comunque siete sicuri che non vi abbiamo dimenticato.

NICK F. e SABULLA - Avevamo - Grazie. Vi attendiamo dunque il 15 aprile.

CASCO D'ALUMINIO - Napoli — Come vedete non ci è stato possibile pubblicare le fo-

to che ci avete mandate. Dal prossimo numero gradiremo da voi regolare servizio di corrispondenza.

RICCARDO M. - Torino — Ricevuto regolarmente il vostro bozzetto. Bene. Grazie.

PAOLANTONIO - Pescara — Riuscimo per ora, come già abbiamo avuto occasione di scrivere, non ci è possibile pubblicare, poiché abbiamo moltissimi altri lavori che attendono da tempo il loro turno. Grazie.

RECUPERO - Siracusa. — Grazie.

FORCOLIN - Treviso — Con molto piacere vi vedremo il 15 aprile.

A. GLORIA - Capone — Gradiremmo breve articolo che tratti quanto ci avete esposto nella vostra lettera. Grazie.

Dott. BELA - Salerno — La vostra collaborazione ci sarà molto gradita. Vi scriviamo.

PAPPALARDI - S. Pietro C. — Spediti moduli. Vi attendiamo il 15 aprile con tutti gli amici futuristi del vostro Gruppo.

## CAMICIA NERA

E D I Z I O N E I N S T I T U T O L U C E

Vicenda. Sono stati sfruttati gli episodi dell'interventismo, della guerra e della rivoluzione fascista, e per ciò il pubblico si è commosso ed ha palpato grandemente preso dalle reali e potenti situazioni drammatiche. Senonché, i rumori e tutti gli effetti sonori vi sono registrati con ottima perizia, anche le trovate musicali sono buone, tuttavia noi futuristi vi vediamo chiaramente nelle possibilità di un lirismo drammatico che non furono sfruttate. Quindi, la fotografia attuata dagli ottimi operatori della «Luce» è superiore ad ogni elogio, le inquadrature sono un poco affrettate ed il montaggio un poco trascurato. Rivalutiamo. Il merito maggiore di questo lavoro di G. Forzano è di aver sfruttato le sole forze del popolo nostro senza ricorrere a vani istrionismi di attori consumati. Questo sforzo di trarre materia interpretativa all'infuori degli

attori è una bella e severa lezione di cinematografia che Forzano ha dato ai realizzatori di mestiere delle Case produttrici.

Nota. Per l'esattezza storica della rivoluzione fascista notiamo, con grande dispiacere, che mancano gli episodi di masimo eroismo dei primissimi interventi fatti da due e da tre persone, sino ad un massimo di cinquanta, contro migliaia di scioperanti; questi individui, ai quali in silenzio avveniva l'ordine di appostamento, fecero le prime azioni in vestito borghese, camicia bianca e colletto inamidato, mentre nella ricostruzione cinematografica si vedono di colpo le squadre d'azione già in camicia nera ed armate.

E qui si permette di rammentare per il fatto che i futuristi, che ben diciotto anni fa realizzarono il primo film d'avanguardia nel mondo, non furono chiamati almeno per una simile collaborazione, a fianco di Forzano, nella ricostruzione storica del fascismo notoriamente nato e vissuto in piena atmosfera futurista, nell'idea avveniristica per cui ancora oggi come battiamo con sacrifici penosissimi.

ARNALDO GINNA

## CERAMISTI DI ECCEZIONE

quante cose sa fare il vecchio vaso!

Il mago parla, esortizza. L'artista sceglie ammirato questo artigiano tipico così fuori del mondo; si entusiasma per l'arte e trova sempre uno sgabello ed un pezzo scarto da dipingere. Per lo scultore v'è creta a volontà. E l'artista diventa «ceramista d'eccezione». La sera stessa, nell'osteria o nel bar del piccolo paese si discuteranno le sue opere. Le pitture, al passaggio o sulle porte, esamineranno il «tipo».

Di questi ceramisti ne conosco cento. Qualcuno ha fatto qualche pezzo e poi ha tagliato la corda prima ancora dell'informale; altri ci hanno preso passione ed hanno fatto veri capolavori. Certi si sono accontentati di fare saltar fuori qualche centone, e i più hanno imparato l'arte e se la sono messa da parte per la vecchiaia, caso che la gloria non ne volasse sapere ed i soldi non volassero venire.

Prempolini, Gio Ponti, Gaudenzi, Andriani, Rambelli, Munari, Martini, Rodocanaki, De Abate, Grande, Sturani, Strada, Diaghilev, Filia, Pozzo, Rossi, Farfa, Lenzi, Tina Menzies, Maria Mori e tanti altri giovani notissimi artisti italiani sono stati e ceramisti di eccezione; e tutti hanno contribuito al rinnovamento di questa vivacissima arte che ormai è avviata verso le più razionali e equilibrate e futuristiche forme.

Esamineremo i migliori e le opere più originali.

TULLIO D'ALBISSOLA

Il padrone di bottega, di solito più attento, conosce tali misteriose formule per le «critiche» e tali combinazioni di colori, possiede tali «segreti di mestiere» da battere 5 a 0 tutti gli alchimisti del passato e tutti i chimici d'oggi. E' gelosissimo del suo patrimonio tecnico che lavora in eredità ai figli o si ritiene per lo meno il più grande ceramista del mondo». Lui lavora al tornio; lui modella rane e elefanti che parlano, iris e rose che sembrano vere; lui (e un suo amico coetaneo, decoratore nella stanza di sopra) riproduce certe anfore barocche da farmacia che «traccate» ingannerebbero Gaetano Baldoni e tutti i ceramografi dell'universo. Bisogna vedere

Adunata futurista per il 15 aprile a Roma

C O M U N I C A T O

All'adunata futurista che si terrà a Roma il 15 aprile devono intervenire con una rappresentanza di artisti tutti i Capigruppo Futuristi Italiani.

Ogni rappresentanza dovrà portare con sé un disco di cartone, di legno o di metallo del diametro di m. 1 sostenuto verticalmente da un'asta alta m. 2,20

Il disco col nome in grande della città dovrà essere decorato futuristamente. I gruppi rappresentati con le migliori decorazioni verranno premiati da S. E. Marinetti

Tutti, oltre ad usufruire del forte ribasso ferroviario concesso per la visita alla Mostra della Rivoluzione, godranno di vitto e alloggio in posti prestabiliti con minima spesa.

Ogni gruppo indirizzi a «Futurismo», - Via Tre Madonne, 14 - Roma l'adesione all'adunata comunicando il numero dei partecipanti.

AEROPOSTALE FUTURISTA

BEKAW - FIRENZE. Grazie, Gradiremmo moltissimo quanto ci promette nella sua lettera. (Materiale fotografico ecc.). Comunque le serviamo.

CORTI - PARMA. — Forse sarebbe meglio anziché «buttar giù» un lavoro in pochi minuti e non rileggerlo per giunta, come voi vi vantate di fare, pensarci di più e correggere poi. Tanto modernità sarebbe certamente evitata.

GRUPPO FUTURISTA - Campobasso — Attendiamo risposta. Scrivete a Rispoli.

RONCO - Altavilla — Buoni i primi due lavori. Grazie note che pubblicheremo prossimamente.

C. D'ALESSIO - Napoli — Sono ad ora non ci è stato assolutamente possibile, comunque siete sicuri che non vi abbiamo dimenticato.

NICK F. e SABULLA - Avevamo - Grazie. Vi attendiamo dunque il 15 aprile.

CASCO D'ALUMINIO - Napoli — Come vedete non ci è stato possibile pubblicare le fo-

to che ci avete mandate. Dal prossimo numero gradiremo da voi regolare servizio di corrispondenza.

RICCARDO M. - Torino — Ricevuto regolarmente il vostro bozzetto. Bene. Grazie.

PAOLANTONIO - Pescara — Riuscimo per ora, come già abbiamo avuto occasione di scrivere, non ci è possibile pubblicare, poiché abbiamo moltissimi altri lavori che attendono da tempo il loro turno. Grazie.

RECUPERO - Siracusa. — Grazie.

FORCOLIN - Treviso — Con molto piacere vi vedremo il 15 aprile.

A. GLORIA - Capone — Gradiremmo breve articolo che tratti quanto ci avete esposto nella vostra lettera. Grazie.

Dott. BELA - Salerno — La vostra collaborazione ci sarà molto gradita. Vi scriviamo.

PAPPALARDI - S. Pietro C. — Spediti moduli. Vi attendiamo il 15 aprile con tutti gli amici futuristi del vostro Gruppo.

# MOVIMENTO FUTURISTA

UNA VIA BOCCIONI A VERONA

VERONA, marzo.

Il Podestà ha in questi giorni cominciato al futurista Piero Anselmi che, scegliendo la proposta da questi lanciata, ha disposto affinché venga intitolata una via al nome glorioso di Umberto Boccioni. Facendo questo, Verona intende onorare degnamente la memoria del grande artista perito nei pressi della nostra città durante il periodo della grande guerra, ed accogliere il voto di tutti gli artisti e futuristi veronesi e italiani.

IGIENE FUTURISTA

CAGLIARI, marzo.

Nottefama borghese: dalla grondaia una rondine solitaria (monotona insonne nel nido pensile) distilla ad una cariatide gozzata invecchiata nel marciapiede calore-giove di romantico.

CHIARI

MENTI E

PRECISA

ZIONI

Capita spesso di leggere o di udire dire da molti a proposito di Futurismo — e specie quando se ne voglia dire bene — termini di questo genere: *norma futurista, regola futurista, scuola futurista* ed altre frasi del genere.

Ascoltandoli o leggendo i loro scritti viene istintiva la domanda:

Ma son futuristi costoro?

A voler analizzare invece la questione finiremo ben presto per accorgerci che nella loro mente vi è una buona dose di incertezza e di confusione.

Ma come si fa a parlare di *norma* quando ben si dovrebbe sapere che il futurismo è nemico giurato d'ogni regola, d'ogni scuola, d'ogni metodo?

Il futurismo è tutt'altro, si gnori miei.

Il futurismo in ogni momento è diverso da se stesso. Quel che ieri parve audace ed avanguardia oggi è invece cosa ormai passata, elaborata, sviluppata e ad una concezione artistica che ieri parve una mèta segue un'altra subito dopo, senza sosta e respiro, e dinamicamente si evolve, si completa, si trasforma e passa lasciando il posto ad altre manifestazioni del pensiero e del genio, anch'esse costrette allo sgombrare davanti all'incalzante attacco della bellezza sotto altra forma, del bello immortale dalle infinite forme, del bello sempre rinnovantesi in rinnovate forme.

E allora cos'è il Futurismo? Ecco: è un'idea. Anzi meglio: è una Spinta. Meglio ancora: è un'Anima. Anima d'una bellezza nuova, aspirazione a rinnovare, andar oltre, salire.

Ecco cos'è: Forza, giovinezza, dinamismo e soprattutto ricerca della bellezza comune o dovunque si trovi.

E se non c'è la crea.

Perché il Futurismo è Vita. Il Futurismo non è norma, non è metodo, non è sistema. Esso non è che una grandiosa, sublime rivoluzione che non ha fine.

Futurista è chi è dinamico mente ribelle ad ogni forma passata o sedimentaria.

Futurista è chi sa rinnovarsi. Il Futurismo è forza, è bellezza, è soprattutto giovinezza.

Futurista è chi scorda il passato. Il Futurismo è fede, è audacia, è speranza.

Futurista è chi guarda al domani. Il Futurismo è visione dell'avvenire, coscienza ed ansiosa attesa dell'avvenire.

Futurista è chi punta alla sua mèta. Il Futurismo è coerenza ed orgoglio della forza e dell'ingegno.

Futurista è chi ha il sangue sano. Il Futurismo è un piccolo demolitore d'ogni cosa vecchia, inutile, morta.

Futurista è chi distrugge ogni vecchiezza. Il Futurismo è moto; ma non il moto a fulle, ma della ruota che cammina, dell'elica che morde e s'avvita, d'ogni forza che avanza.

Il Futurismo non torna mai su se stesso. La sua mèta è sempre nuova. La sua strada è sempre vergine.

Futurista è chi per primo s'avvia.

E. Stampacchia-Canudo

Finestratore: consueto dine ridicolo-grottesco, sentita precece; lei sa, schiacciata dalla prospettiva, decapitata dal parapetto della finestra, bisbiglia le sciocchezze della sua femminilità vittuosa; lui giù colla testa sulle scapole enuncia un panto spaventoso dietro il quale spunta venetica la luna.

Tronchiamo questi falsi resti di orientalismo volgare gelosa manifestazioni di diffidenza che fanno delle donne non nostre eguali ma orbe tardograde e petulant, ribelliamoci. La libertà d'amare non ha paterfatto mai nessuna morale.

Abbiamo visto un anope parlare appassionatamente ad un vaso di fiori e ad una mutandina stessa mentre un grammofono stridente gorgogliava e stornava dalla piuma. Basta col ridicolo!

In piazza Yenne notiamo cretinismo sparsa, idiozia cronica, aristocrazia di alcuni studenti (l'italici?) passatisti; indifferente, sornione, sornione, di molti; spirito geniale caustico futurista di poche persone.

All'edicele si chiede «Futurismo» - «Esaurito».

A queste parole un foglio antifuturista, appeso a mollette di biancheria, selvaggiamente fossilizzato come un papiro, ha un barlume da alcune mosche concimatrici, s'agita irrispettamente, campione unico quindicinale delle rape strapaccane, carta antichistica e penosa che rizza la gobba fantasia solo per vedere nelle melanzane il colore cardinalizio dell'ideale.

Abbiamo ammirato i mobili CAU traslucidi grigio-perla, sintesi di piani concentrici di cello-vetro e legno-acciaio; perfettamente futuristi. In Via Roma i nuovissimi interni della O-LIVETTI, dai riflessi rubino-argento lucidità diffusa che radoppia il volume e la distanza, e della farmacia SPANO, che ci ha lasciato impressioni di snellezza ariale, trasparenza luce-prodigiosa. Si lavora velocemente all'allestimento di nuovi interni futuristi.

Chiediamo, perciò, a voce alta e vibrata il riconoscimento totale, senza compromessi, delle nostre idee-fermenti con una mostra futurista alla lausana e signorile galleria d'arte L'AL-LADINO. Così anche in Sardegna, l'arte futurista della Rivoluzione sconvolgerà le filosofie semiserie d'eruditi, gonfiati nel chiaroscuro, piccole ombre sotto la luce del sole.

COMI

RISVEGLIO

CREMONA, marzo.

Dire bene del rinnovamento estetico di oggi e vetrine, non costituisce ormai più un elogio per alcuno che non sia il committente il quale, se pure con qualche ritardo dovuto a timidezza poco comprensibile ma forse sensibile, è sempre da lodare se ha potuto comprendere la necessità, utilità, eleganza dell'avere un negozio moderno. Dopo il primo esempio di negozio moderno — Calceolaria Novelli ideato ed attuato ad opera dell'architetto Aldo Ranzi — è sorto nel centro della nostra città il moderno negozio di mode Rescaglio.

Attesissimo il suo compimento. Il colore dei mobili — troppo scuro — è inadatto a far risaltare gran parte degli articoli di abbigliamento femminile, soffici e di colore scuro.

Maggior uso di alluminio avrebbe meglio rischiarato il negozio — specie la sera sotto l'abbaglio delle lampade.

Sfatto di luce e di lusso. Costruzione, decorazione, illuminazione che si avvicina al concetto futurista di utilità — eleganza — semplicità — tonalità colore.

Senonché dal nostro punto di vista dell'architettura e decorazione futurista non possiamo accordare completo il nostro consenso.

Se pur un qualunque successo porta ad una maggiore e migliore comprensione delle idee e attività futuriste, in fatto di animabilimento il compito non ci illude troppo.

L'architetto Vito Rastelli, ideatore del negozio ha dimostrato simpatia per metodi costruttivi e decorativi futuristi attingendo ad essi; ha dimenticato però che noi vogliamo la piena funzionalità di ogni parte e l'abolizione d'ogni superficie decorativismo.

Questo dovremmo dire all'architetto Rastelli che è sulla via tracciata dal Futurismo che presto l'avrà fra i suoi interpreti e realizzatori.

E. T.

A Roma i futuristi e simpatizzanti frequentano il BAR BARBERINI il migliore ritrovo della città

COMM. VINCENZO TABURET. Impresa Trasporti - Piazza Aracoele 5 - Roma



